



51. Festival 2022

Musica sacra
Geistliche Musik

La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna

Il Trentino incontra la Sardegna

27 settembre - 9 ottobre 2022



ASSOCIAZIONE FESTIVAL REGIONALE DI MUSICA SACRA

Progetto:

**“Dalle Dolomiti al Limbara in note: il Trentino incontra la Sardegna.
La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di
montagna”**

27 settembre-9 ottobre 2022

L'Associazione ringrazia:

Istituti, Enti e persone che hanno contribuito
alla buona riuscita del presente progetto.

Particolarmente si desidera ringraziare:

Andrea Biancareddu, Assessore regionale della Pubblica istruzione,
beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Don Gavino Cossu, parroco di Aggius

Don Andrea Decarli, parroco di San Vigilio e S. Maria Maggiore, Trento

Giovanni Delama, Biblioteca Comunale di Trento

Don Tiziano Telch, rettore del Seminario diocesano di Trento

Don Ruggero Zucal, parroco di Varollo (Trento)

Ministero dei Beni Culturali

Regione autonoma Trentino Alto Adige - Südtirol

Provincia autonoma di Trento / Provincia autonoma di Bolzano

Comune di Aggius (OT)

Comune di Trento (TN)

Biblioteca comunale di Trento

Biblioteca diocesana Vigilianum di Trento

Comitato Festa Patronale di Aggius 2022

Unione dei Comuni Alta Gallura

Associazione culturale G.B. Lampi – Alta Anaunia (Trento)

Associazione Centro Studi per la Val di Sole

Associazione Il Quadrifoglio

Festival internazionale Trento Musicantica

Istituto Diocesano di Musica Sacra, Trento

Società Filarmonica di Trento

Gruppo Delphina

Festival regionale di Musica Sacra / Festival für geistliche Musik

BOLZANO, Piazza della Parrocchia, 27 / Pfarrplatz, 27 – 39100 Bozen

TRENTO, Corso III novembre, 46 (Seminario diocesano) – 38122 Trento

www.festivalmusicasacra.eu

info@festivalmusicasacra.eu

festivalmusicasacra@pec.it | Facebook | LinkedIn | YouTube

Presidente: **Hanns Egger**

Vicepresidente: **Alberto Delama**

Direzione artistica: **Annely Zeni, Joseph Lanz**

Un ponte tra due isole

È con grande piacere che salutiamo la presente iniziativa che unisce Trentino e Sardegna: due terre diverse per collocazione geografica, tradizioni, lingua, ma che allo stesso tempo condividono lo *status* di isola, evidente in un caso, meno apparente nell'altro. Se la Sardegna vive una condizione di isolamento fisico, il Trentino-Alto Adige, pur essendo parte della penisola italiana, non può non sentirsi, per certi aspetti, 'isolato'; infatti, la regione fa i conti quotidianamente con il proprio stato di terra di confine: racchiusa nelle proprie montagne, ma al tempo stesso proiettata sia verso il Nord Europa sia verso la propria nazione di appartenenza. (Sono inoltre parte integrante della propria identità le cosiddette «isole linguistiche» distribuite nei più sperduti angoli del territorio). Molti elementi accomunano dunque le due regioni, più vicine di quanto la distanza geografica e la parlata non denuncino.

Cogliamo l'occasione per sottolineare la soddisfazione di poter attuare l'iniziativa; essa affonda le proprie radici nel periodo antecedente la pandemia che ha condizionato in maniera radicale le nostre vite negli ultimi tre anni, ma non per questo ha minato il desiderio di gettare un ideale ponte tra le due terre.

L'evento, ideato fin dall'origine dal Festival regionale di Musica Sacra, si presenta articolato e ampio, e viene offerto prima sull'isola e poi 'sulla terraferma', a testimonianza di una virtuosa collaborazione a più voci resa possibile dall'unione di forze locali e supporto istituzionale. È occasione per riflettere in maniera approfondita e scientificamente accurata su un concetto ampio come quello del «canto popolare», messo a fuoco da più punti di vista con l'ausilio di (etno)musicologi, musicisti e organari. Ma numerosi altri temi verranno toccati e provocheranno indubbiamente stimolante dibattito e pensiero critico.

La riflessione convegnistica è inoltre arricchita dall'aspetto esecutivo, con i musicisti sardi e trentini (coristi e organisti) che contribuiscono sia in ambito liturgico sia concertistico; si valorizza così su due fronti il patrimonio locale: sia quello del repertorio musicale (rappresentato dal *Vesperale di Varollo*) sia quello fisico, cioè le chiese e gli strumenti che esse ospitano.

Un ringraziamento va dunque a tutti i partecipanti e in particolare ai *partners* di Aggius e al Coro Galletto di Gallura, per il proficuo confronto musicale e musicologico.

L'auspicio è che si possano realizzare ancora altri progetti di questa natura: la collaborazione e il dialogo a più voci su temi musicali e identitari sono per certo una chiave per l'arricchimento culturale e personale. Il confronto con uno sguardo ampio che sappia varcare i propri confini può inoltre aiutare a uscire dalla condizione di isolamento inteso sia come lontananza geografica sia come *forma mentis*.

Alberto Delama
*Vicepresidente Festival
regionale di Musica Sacra*



Dio e popolo: libere pratiche del canto liturgico

Trentino-Alto Adige e Sardegna: due tradizioni a confronto

Tra le attività umane, arti e mestieri, la musica è forse la meglio demandata ad esprimere una dimensione identitaria. Nel repertorio classico, cosiddetto colto, l'ascoltatore abituale distingue senza fatica lo stile unico ed irripetibile di ciascun compositore al semplice sentire di qualche battuta: Bach, Mozart, Beethoven sono riconosciuti per l'uso di un particolare incedere melodico, per un modo individuale di organizzare armonia, dinamica o timbro, senza bisogno di conoscere dettagli grammaticali di una tecnica ai più inconoscibile. Dal canto suo, il compositore sa di poter sfruttare un abbellimento, un ritmo, uno strumento per evocare istantaneamente un luogo geografico, un tempo storico, un modo di vivere. Tanto più se quel dettaglio proviene dalla quotidianità del mondo sonoro, dalla categoria "subalterna" della "musica d'uso", in un percorso millenario che dal medioevo di "Scaramella" intonato polifonicamente da Loyset Compère o Josquin Desprez, risale il fiume della storia sino a farsi consapevole strumento di riferimento identitario, in un mix indistricabile di contestuali fenomeni culturali, sino agli apici tardo-romantici della *tranche-de-vie* popolare nel repertorio, ad esempio, del melodramma nostrano. L'inflessione dialettale del Verga, tradotta non solo nella *Serenata* di Turiddu, ma in tutte le musiche di scena della mascagnana *Cavalleria rusticana*, l'uso dello *Jodler* che punteggia la *Wally* del Catalani (ma perché non pensare anche *ante litteram* alla Tirolese del rossiniano *Guglielmo Tell?*), dal sole abbagliante di Sicilia alle nevi algide del Tirolo magari transitando per le Alpi svizzere: casi non casualmente citati, tra sud e nord, per confermare quanto la forza di una identità, almeno nell'immaginario musicale, sia legata alle geografie (naturali e sociali) delle terre di confine. Isole appunto, vergini impenetrate (o credute tali almeno sino al secolo XIX) dai rumori della modernità, meglio ancora se protette da impervie montagne, degne custodi di scorbutici, diffidenti abitanti. Nella fantasia dell'esotismo colto luoghi al confine della legalità, dove abitare vicende di passioni senza scampo tra banditi e contrabbandieri, zingare o meretrici e quant'altro. Per la giovane scienza musicologica, ufficialmente lanciata proprio nello stesso torno di tempo, geografie "chiuse" diventavano conservative di tradizioni musicali uniche e specifiche delle comunità autoctone, ancor oggi, anzi tanto più oggi, meritevoli di essere divulgate e conosciute come feno-

meni di rilevanza culturale e antropologica. Il caso della Sardegna, soprattutto per quanto riguarda la particolare modalità di canto “polifonico” declinato in diversi modi a seconda delle zone, ha fornito risorse tali all’etnomusicologia da divenire elemento di riconoscibilità sul piano nazionale ed internazionale, sino a raggiungere la pubblicità, dove si associa all’“anima sarda” dell’*Ichnu-sa*, in una produzione che, per altro, di sardo ha forse solo alcuni cognomi di agenti nella multinazionale che la sponsorizza. All’interno di questo fenomeno evidentemente ormai “globalizzato” un capitolo particolare riguarda la musica per la liturgia: il canale televisivo locale “Videolina” trasmetteva dal 6 all’11 settembre un sedicente “Antico sposalizio selargino”: d’obbligo l’abito tradizionale e sponsali recitati e cantati in dialetto (meglio in lingua) sarda del cagliaritano. Cade a proposito l’osservazione di Gian Piero Leoni, *Tippi contra e Falsittu* del Galletto di Gallura: “Ma fino agli anni Sessanta la Chiesa proibiva assolutamente l’uso del dialetto durante le celebrazioni. Però fuori dalla chiesa si scriveva il catechismo in sardo per i giovani e dentro la liturgia si cantava comunque in latino senza capire nulla”. E si cantava alla maniera sarda, in quella speciale polifonia che forse dalla chiesa stessa originava in tempi remotissimi e così si canta ancor oggi, laddove la liturgia ha meno risentito della globalizzazione *post* Concilio Vaticano II. Si tratta di un repertorio (in cui la Sardegna si avvicina alla Sicilia o alla Liguria, altre terre di confine) capace quasi di porsi in una dimensione di ‘alterità’ espressiva nei confronti della ‘professionalità’ ufficiale delle cantorie istituzionali, indagato scientificamente a partire dalla fine degli anni ‘80 del secolo scorso. Un latino “dialettizzato” dall’uso popolare, in Gallura proposto nella modalità del “Canto Tasja” che il Galletto di Gallura ha reso celebre con la propria attività concertistica e discografica, con la cura per la ricerca e la conservazione della “tradizione”. E proprio nello stesso territorio della “dialettizzazione” della liturgia esiste un repertorio diffuso di “Canzoncine sacre” cui la chiesa si dedica con particolare impegno soprattutto a partire dal Concilio di Trento: semplici melodie adatte alle ore domenicali della ‘Dottrina cristiana’ alle quali erano chiamati a partecipare obbligatoriamente tutti, ma *in primis* i ragazzi. Questi canti, abbandonati alle libere pratiche popolari, finivano con l’arricchirsi di altre dimensioni armoniche e polifoniche, trasformandosi quindi secondo gusti, umori, competenze dei cantori. Un repertorio pensato esplicitamente per il popolo che doveva cantare nelle decine e decine di processioni, funerali, novene, tridui, vespri ecc., per favorire il gesto devozionale e trattenere gli altrimenti facili chiacchiericci distraenti. Il recente ritrovamento di un manoscritto ottocentesco appartenente alla piccola parrocchia di montagna di Varollo (Trento, Biblioteca comunale, *M 7095*) permette un ragionamento allargato e completo sulla musica liturgica popolare, in particolare sulla preghiera del Vespro, per l’adorazione eucaristica, le antifone mariane, qualche canto devozionale ai Santi e alla B. V. Maria. Tutto in latino,

ad eccezione di un paio di canzoncine – pure a tre voci – dedicate a Maria Vergine. Si tratta di musiche che testimoniano evidentemente una storia pre-conciliare, che merita tuttavia di essere indagata e riproposta proprio in quanto testimonianza storica di una modalità forse non solo sud-tirolese, ma più ampiamente diffusa nelle liturgie della Chiesa Cattolica romana. L'andamento polifonico – infatti – è essenziale: omofonico e omoritmico, tocca i gradi fondamentali della scala, senza modulazioni, mantenendo le voci superiori quasi sempre per andamento di terza. Si tratta di armonizzazioni “popolari” nel vero senso della parola, perché ricalcano stilemi polifonici elementari, poco oltre l'improvvisazione estemporanea. I numerosi Inni che – come da tradizione liturgica tendono a coprire le necessità *totius anni* – contemplano (al pari dei salmi vespertini) la prassi dell'*alternatim*, ossia di inserti in canto gregoriano, sempre praticato nella liturgia preconciliare, come nella memoria ancora delle persone più anziane.

Il progetto “**Dalle Dolomiti al Limbara in note: Il Trentino incontra la Sardegna. La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna**” si propone quindi di realizzare il confronto tra le tradizioni popolari nell'ambito specifico della musica liturgica in due regioni italiane geograficamente distanti come il Trentino-Alto Adige e la Sardegna, che condividono le similitudini tipologiche delle geografie montane.

Così nella tavola rotonda studiosi delle due aree, o comunque storici e musicologi a vario titolo esperti nel settore, avranno il compito di aggiornare la riflessione sul tema, raccogliendo la sfida della relazione tra passato e presente, fra tradizione e innovazione, tra liturgia ufficiale e liturgia popolare, fra la lingua “colta” ed il suo dialetto.

I momenti strettamente musicali sono stati pensati, in un percorso dalla teoria alla pratica, nell'ambito stesso della liturgia: ad Aggìus, in occasione della Festa patronale per la Madonna del Rosario e Santa Vittoria, la S. Messa che segue la tradizionale processione nelle mattinate del 2 e 3 ottobre sarà celebrata con l'*ordinario* in Canto Tasja, il *proprio* con le melodie provenienti dal manoscritto di Varollo, l'*alternatim* in gregoriano, mentre a Trento si proporrà una liturgia specifica con la stessa struttura musicale. Nei momenti concertistici si è ricostruito un ideale *Vespro per la Madonna*, ancora attingendo in parte al repertorio sardo, in parte al manoscritto trentino. Sempre presente l'organo, in accompagnamento alle celebrazioni e in concerto, scegliendo da parte degli organisti trentini pagine dedotte dalla creatività dei maestri di cappella conterranei, destinate originalmente a sonorizzare le sezioni per così dire “vuote” della messa: l'inizio, l'Offertorio, l'Elevazione, la Comunione, la chiusura.

Annely Zeni



Calendario

Ingresso libero



MARTEDÌ 27 SETTEMBRE

TRENTO, Biblioteca diocesana Vigilantium, ore 17.00

CONFERENZA STAMPA di presentazione del progetto:

“Dalle Dolomiti al Limbara in note: il Trentino incontra la Sardegna.

La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna”

PRESENTAZIONE del volume *Vesperale di Varollo* a cura di Paolo Delama, pubblicato dalle edizioni della Società Filarmonica di Trento, 2022

SABATO 1 OTTOBRE

AGGIUS, Sala Convegni Museo Meoc, ore 16.00

CONVEGNO – TAVOLA ROTONDA (in presenza e da remoto)

“La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna”

Interventi di: Giacomo Baroffio, Emilio Chessa, Roberto Milleddu, Marco Lutz, Guido Raschieri, Antonio Carlini, Paolo Delama, Cecilia Delama, Giorgio Carli

DOMENICA 2 OTTOBRE

AGGIUS, Chiesa N.S. del Rosario, ore 11.00

Santa Messa con la partecipazione di:

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Daide Pinna, organo

AGGIUS, Chiesa parrocchiale di Santa Vittoria, ore 17.00

Concerto vocale

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, GRUPPO VOCALE FMS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Musiche tratte dal “Vesperale di Varollo” (TN) e dalla tradizione di canto liturgico della Gallura (OT) con alternatim in canto gregoriano

Concerto d'organo

Simone Vebber, organo

Musiche di: J.H. Knecht, G.B. Runcher, R. Nencini, D. Urmacher, P. Davide da Bergamo, A.G. Ritter

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

AGGIUS, Chiesa parrocchiale di Santa Vittoria, ore 11.00

Santa Messa con la partecipazione di:

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Daide Pinna, organo

AGGIUS, Chiesa parrocchiale di Santa Vittoria, ore 17.00

Concerto d'organo

Stefano Rattini, organo

Musiche di: A. Baccillieri, F. A. Celva, F. Moroni, S. Rattini, G. Terrabugio, A. Bormioli, C. Eccher



VENERDÌ 7 OTTOBRE

TRENTO, Istituto Diocesano di Musica sacra (Seminario diocesano)
Sala Eccher, ore 15.00-19.30

CONVEGNO – TAVOLA ROTONDA (in presenza e da remoto)

“La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna”

Dalle ore 15,00-17,00 interventi di: Guido Raschieri, Antonio Carlini,
Paolo Delama, Cecilia Delama, Giorgio Carli

Coffee break con accompagnamento di musiche del Coro S. Lucia di Magras

Dalle ore 17,30-19,00 interventi di: Giacomo Baroffio, Emilio Chessa, Roberto Milleddu, Marco Lutz

TRENTO, Basilica S. Maria Maggiore, ore 21.00

Concerto d'organo

Daide Pinna, organo

Musiche di: T. Albinoni, G.B. Pescetti, J.S. Bach, C. Franck, L. Boelmann,
M. Reger

SABATO 8 OTTOBRE

TRENTO, Chiesa Seminario Maggiore, ore 19.00

Santa Messa con la partecipazione di:

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Daide Pinna, organo

DOMENICA 9 OTTOBRE

TERZOLAS, La Torraccia, ore 14.30/16.00

PRESENTAZIONE del volume *Vesperale di Varollo* (a cura di Paolo Delama)

PRESENTAZIONE del *Catalogo del Coro S. Lucia di Magras* (a cura di Cecilia Delama)

Coffee Break

VAROLLO, Chiesa Parrocchiale, ore 18.00

Concerto vocale

CORO S. LUCIA DI MAGRAS – GRUPPO VOCALE L. FEININGER, CORO GALLETTO DI GALLURA

Musiche tratte dal “Vesperale di Varollo” (TN) e dalla tradizione di canto liturgico della Gallura (OT) con alternatim in canto gregoriano



Programma



MARTEDÌ 27 SETTEMBRE

TRENTO, Biblioteca diocesana Vigilantium, ore 17.00

CONFERENZA STAMPA di presentazione del progetto:

“Dalle Dolomiti al Limbara in note: il Trentino incontra la Sardegna. La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna” a cura di **Annely Zeni**, direttore artistico Festival regionale di Musica Sacra

PRESENTAZIONE del volume *Vesperale di Varollo*, a cura di Paolo Delama, pubblicato dalle edizioni della Società Filarmonica di Trento

Intervengono: **Giovanni Delama**, Biblioteca comunale di Trento; **Antonio Carlini**, Società Filarmonica di Trento; **Paolo Delama**, Istituto diocesano di Musica Sacra





Il Vesperale di Varollo

Il manoscritto M 7095/1-3, conservato nella Biblioteca Comunale di Trento, privo di titolazione, già oggetto di indagine e studio di Clemente Lunelli e altri musicologi, viene presentato per la prima volta in partitura e in stampa moderna quale testimone di repertorio e di prassi liturgico-musicale lungo il sec. XIX in Trentino. Si tratta di una redazione di novantasette composizioni proveniente dalla chiesa dedicata alla Natività di Maria di Varollo, in Val di Non, e costituito da tre volumetti corrispondenti alle parti separate delle voci di Tenore I, Tenore II e Basso. Dall'esame e dal confronto delle grafie e dei riferimenti temporali scritti sulle copertine, è possibile affermare che i tre sussidi furono redatti verso la metà dell'Ottocento; la loro compilazione fu cronologicamente parallela, pur con mani diverse in arco temporale piuttosto prolungato che dovette proseguire almeno fin verso gli anni '80 del sec. XIX. Dall'analisi del contenuto si è potuto appurare che si tratta di un Vesperale con una nutrita sezione di innario, *per circum anni*, due schemi di vespri con i salmi domenicali e quelli della Madonna, oltre ad un certo numero di *Tantum ergo* che accompagnava nella celebrazione vespertina l'adorazione eucaristica e la benedizione con il SS. Sacramento.

L'antologia, edita in partitura in chiavi moderne, si completa con alcuni brani devozionali in lingua italiana come esempio di canto popolare e polifonico prima della Riforma ceciliana. Numerosi abbellimenti scritti sono testimoni di una prassi vocale ancora legata a stilemi esecutivi tipici dell'opera: acciacature, corone, fioriture e vocalizzi in cadenza sono mutate chiaramente da un virtuosismo tipico del melodramma e indicano, nel contempo, che il sussidio non era destinato ad un coro ma a tre cantori solisti.

Gli autori sono per lo più anonimi, ma qualche nome compare qua e là: si tratta di compositori provenienti per lo più dall'ambito regionale del Trentino-Alto Adige. Con il confronto con altri fondi coevi, in particolare quello del Coro S. Lucia di Magras (valle di Sole), è stato possibile attribuire la paternità di qualche pagina finora lasciata all'anonimato.

La partitura è introdotta da uno studio per approfondire in maniera dettagliata il contesto liturgico-musicale nel quale si colloca l'antologia oltre che dare ragione delle scelte effettuate in sede di trascrizione.

Il Vesperale di Varollo, edizione critica di Paolo Delama, Trento, Società Filarmonica di Trento, C.M.T. 33, 2022, pp. I-XXII, 1-138.

SABATO 1 OTTOBRE

AGGIUS, Sala Convegni Museo Meoc, ore 16.00

CONVEGNO - TAVOLA ROTONDA (in presenza e da remoto)

“La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna”

Moderata: Annely Zeni

Interventi di:

Giacomo Baroffio: *In montagna come si viveva in passato? Oggi è tutto oro ciò che luccica?*

Emilio Chessa: *Hymnos – La nascita di una rete territoriale per la ricerca sulle pratiche musicali della tradizione liturgica e paraliturgica sarda*

Roberto Milleddu: *Musica de crèsia. Alcune considerazioni sul rapporto Chiesa/popolo in Sardegna in età moderna e contemporanea*

Marco Lutz: *Musiche vocali di tradizione orale nella paraliturgia in Sardegna*

Guido Raschieri: *Etnomusicologia e musica sacra: il panorama degli studi italiani e trentini*

Antonio Carlini: *Cantar per Valli. Il contesto storico-artistico del Vespereale di Varollo*

Paolo Delama: *Il manoscritto di Varollo: un repertorio tra liturgia e devozione*

Cecilia Delama: *Canto popolare e canto del popolo, tra cori maschili e cori misti: un repertorio androcentrico?*

Giorgio Carli: *‘800: l’organo e il teatro dei poveri*



*Domenica di Pasqua "Intoppu"
l'incontro tra la Madonna e il Risorto*

DOMENICA 2 OTTOBRE

AGGIUS, Chiesa N.S. del Rosario, ore 11.00

Santa Messa con la partecipazione di:

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Davide Pinna, organo

PROGRAMMA

Introito: *Jesu dulcis memoria* (K. Schell)

Kyrie

Gloria

Alleluia (L. Perosi)

Credo

Offertorio: organo

Santcus

Agnus Dei

Comunione: *O sacrum convivium*

Panis angelicum (C. Casciolini)

Congedo: *Lauda a Maria del Rosario*



Coro Galletto di Gallura

AGGIUS, Chiesa parrocchiale di Santa Vittoria, ore 17.00

Concerto vocale

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, GRUPPO VOCALE FMS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Musiche tratte dal "Vesperale di Varollo" (TN) e dalla tradizione di canto liturgico della Gallura (OT) con *alternatim* in canto gregoriano

PROGRAMMA

Stabat Mater

Deus in adiutorium

1. *Jam hiems transiit - Dixit Dominus*
2. *Ave Maria - Laudate pueri Dominum*
3. *Pulchra es - Laetatus sum*
4. *Tota pulchra - Nisi Dominus*
5. *Tu gloria Jerusalem - Lauda Jerusalem*

Inno Ave Maris stella

Epistola

Beatam me dicent - Magnificat

Tantum ergo

Alma Redemptoris

Regina coeli

The image shows a page of musical notation for the piece "Tantum Ergo". The title "TANTUM ERGO" is centered at the top. Below the title, there are several staves of music. The first staff is a vocal line with lyrics underneath. The subsequent staves are instrumental, likely for organ or piano, with treble and bass clefs. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and bar lines.

Concerto d'organo

Simone Vebber, organo

MUSICA PER ORGANO A TRENTO AI TEMPI DEL CONTE MATTEO THUN

Justin Heinrich Knecht (1752-1817)

Allegro, Capriccio, Sonata

Giovanni Battista Runcher (1714-1791)
Sonata per organo in Sol maggiore

Raffaele Nencini (1788-1852)
Sinfonia per organo

Davide Urmacher (1798-1875)
Da “Messa Doppia di seconda Classe”
*Moderato, Allegro Maestoso (dopo l’Epistola),
Allegro Moderato (all’Offertorio)
Andante sostenuto, Allegro Moderato, Marziale*

Padre Davide da Bergamo (1791-1863)
Suonatina, Elevazione

August Gottfried Ritter (1811 – 1885)
Prima sonata per organo in re minore, op. 11



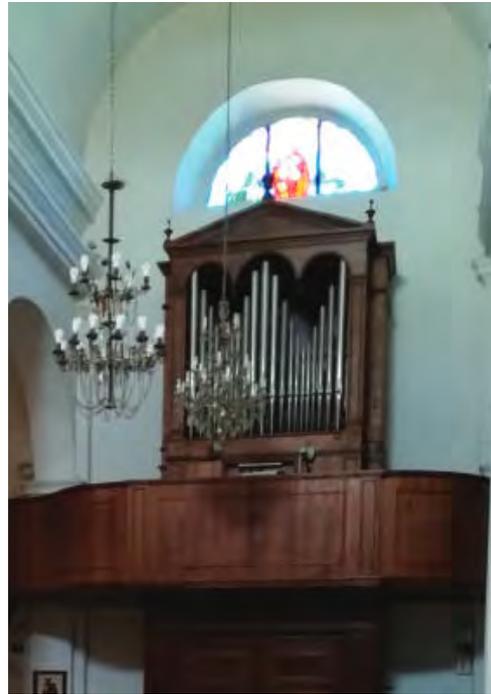
Simone Vebber



*Domenica di Pasqua “Intoppu”
l’incontro tra la Madonna e il Risorto*



Organo moderno, Paolo Ciresa



Organo antico



Parrocchiale di Santa Vittoria



N.S. del Rosario

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

AGGIUS, Chiesa parrocchiale di Santa Vittoria, ore 11.00

Santa Messa con la partecipazione di:

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Daide Pinna, organo

PROGRAMMA

Introito: *Jesu dulcis memoria* (K. Schell)

Kyrie

Gloria

Alleluia (L. Perosi)

Credo

Offertorio: organo

Santcus

Agnus Dei

Comunione: *O sacrum convivium*

Panis angelicum (C. Casciolini)

Congedo: *Lauda a Maria del Rosario*



AGGIUS, Chiesa parrocchiale di Santa Vittoria, ore 17.00

Concerto d'organo

Stefano Rattini, organo

PROGRAMMA

ALL'ORGANO ANTICO

Antonio Baccillieri (Valle San Felice [TN], ca.1783 – Rovereto [TN], 1876)

Sinfonia in do maggiore, Rondò in sol maggiore, Allegretto in fa maggiore

Francesco Antonio Celva (Pomarolo [TN], 1812 - 1898)

Allegro Maestoso, Maestoso, Polonese

Moroni, Francesco (Lonato, 1800 - Padenghe, 1872)

Sinfonia in re maggiore

Stefano Rattini (Trento, 1961)

Wer nur den lieben Gott lässt walten (Corale e variazioni)

ALL'ORGANO MODERNO

Giuseppe Terrabugio

(Fiera di Primiero [TN], 1842 - ivi, 1933)

Trio, Intermezzo op. 164 N° 1

Finale-Fugato op. 153

Attilio Bormioli (Lavis [TN], 1876 - Trento, 1958)

Scherzo, Meditazione, Fantasia in sol minore

Celestino Eccher (Dermulo [TN], 1892 – Trento, 1970)

Sonatina melodica

Stefano Rattini

Fantasia su Regina caeli (2020)



Stefano Rattini

VENERDÌ 7 OTTOBRE

TRENTO, Istituto Diocesano di Musica sacra

(Seminario Diocesano) - Sala Eccher, ore 15.00-19.30

CONVEGNO – TAVOLA ROTONDA (in presenza e da remoto)

“La musica liturgica nella tradizione popolare delle genti di montagna”

Moderata: Annely Zeni

Interventi di:

Guido Raschieri: *Etnomusicologia e musica sacra: il panorama degli studi italiani e trentini*

Antonio Carlini: *Cantar per Valli. Il contesto storico-artistico del Vespereale di Varollo*

Paolo Delama: *Il manoscritto di Varollo: un repertorio tra liturgia e devozione*

Cecilia Delama: *Canto popolare e canto del popolo, tra cori maschili e cori misti: un repertorio androcentrico?*

Giorgio Carli: *‘800: l’organo e il teatro dei poveri*

Coffee break con accompagnamento di musiche del Coro S. Lucia di Magras

Giacomo Baroffio: *In montagna come si viveva in passato? Oggi è tutto oro ciò che luccica?*

Emilio Chessa: *Hymnos – La nascita di una rete territoriale per la ricerca sulle pratiche musicali della tradizione liturgica e paraliturgica sarda*

Roberto Milleddu: *Musica de crèsia. Alcune considerazioni sul rapporto Chiesa/popolo in Sardegna in età moderna e contemporanea*

Marco Lutz: *Musiche vocali di tradizione orale nella paraliturgia in Sardegna*

TRENTO, Basilica S. Maria Maggiore, ore 21.00

Concerto d'organo

Daide Pinna, organo

PROGRAMMA

T. Albinoni (1671-1751)

Adagio in sol minore op. IX n°8

G.B. Pescetti (1704-1766)

Sonata in do minore

Allegro ma non presto, Moderato, Presto

J.S. Bach (1685-1750)

Passacaglia e Fuga BWV 582

C. Franck (1822-1890)

Pièce héroïque in si minore

L. Boellmann (1862-1897)

Suite gothique pour grand orgue

Introduction-choral, Menuet gothique, Prière a Notre Dame, Toccata

M. Reger (1873-1916)

Introduktion und Passacaglia D-moll



Chiesa di S. Maria Maggiore, Trento



Daide Pinna

SABATO 8 OTTOBRE

TRENTO, Chiesa Seminario diocesano, ore 19.00

Corso 3 Novembre 46

Santa Messa con la partecipazione di:

CORO S. LUCIA DI MAGRAS, CORO GALLETTO DI GALLURA

Daide Pinna, organo

PROGRAMMA

Introito: *Jesu dulcis memoria* (K. Schell)

Kyrie

Gloria

Alleluia (L. Perosi)

Credo

Offertorio: organo

Santus

Agnus Dei

Comunione: *O sacrum convivium*

Panis angelicum (C. Casciolini)

Congedo: *Lauda a Maria del Rosario*



Coro S. Lucia di Magras



DOMENICA 9 OTTOBRE

TERZOLAS, *La Torraccia*, ore 14.30/16.00

PRESENTAZIONE del *Catalogo del Coro S. Lucia di Magras* (a cura di Cecilia Delama)

PRESENTAZIONE del volume *Vesperale di Varollo* (a cura di Paolo Delama)

Saluti di: **Luciana Pedergnana**, sindaca di Terzolas, **Marcello Liboni**, presidente del Centro Studi per la Val di Sole, **Flavio Mosconi**, presidente del Coro Santa Lucia di Magras, **Giovanni Delama**, Biblioteca comunale di Trento

Intervento musicale Coro Santa Lucia di Magras

Modera: **Annely Zeni**

Intervengono:

Fausto Ceschi (direttore del Coro Santa Lucia di Magras) e **Romina Zanon** (coordinatrice del progetto catalogazione): *L'archivio musicale del Coro Santa Lucia di Magras e la riscoperta del Cecilianesimo nelle valli alpine*

Cecilia Delama (musicologa): *La digitalizzazione e la catalogazione virtuale del fondo musicale del Coro Santa Lucia di Magras*

Intervento musicale

Coro Santa Lucia di Magras

Antonio Carlini (direttore artistico Società Filarmonica di Trento): *Le molteplici fragilità degli archivi cecilianiani*

Paolo Delama (Istituto Diocesano di Musica Sacra): *Repertorio e prassi musicale nel Vesperale di Varollo.*

Intervento musicale

Coro Santa Lucia di Magras

Coffee Break



Chiesa di Varollo

VAROLLO, Chiesa parrocchiale, ore 18.00

Concerto vocale

CORO S. LUCIA DI MAGRAS – GRUPPO VOCALE L. FEININGER, CORO
GALLETTO DI GALLURA

*Musiche tratte dal “Vesperale di Varollo” (TN) e dalla tradizione di canto liturgico della Gallura (OT) con *alternatim* in canto gregoriano*

PROGRAMMA

Stabat Mater

Deus in adiutorium

1. *Jam hiems transiit - Dixit Dominus*
2. *Ave Maria - Laudate pueri Dominum*
3. *Pulchra es - Laetatus sum*
4. *Tota pulchra - Nisi Dominus*
5. *Tu gloria Jerusalem - Lauda Jerusalem*

Inno Ave Maris stella

Epistola

Beatam me dicent - Magnificat

Tantum ergo

Alma Redemptoris

Regina coeli



Gruppo Vocale L. Feininger

In collaborazione con il Festival int. Trento Musicantica

Relatori musicisti



GIACOMO BAROFFIO nasce nel 1940 (Novara), figlio del Dr. med. Giovanni e della Dr. phil. Emilie Sophie Dahnk. Dopo la scuola d'obbligo a Novara – durante la quale ha studiato violino – frequenta le Università di Bonn, Erlangen e Köln; qui si laurea nel 1964 con una tesi sul canto ambrosiano. Approfondisce in seguito gli studi teologici a Roma e l'esperienza spirituale in ambito monastico.



Negli anni '70 insegna *Teologia sacramentaria* a Genova, *Storia della liturgia* e *Metodologia* a Padova; successivamente *Canto gregoriano* a Roma (Pontificio Istituto di Musica Sacra: 1982-1986, 1988-1995), *Bibliologia liturgica* a Cassino (1992-1994), *Paleografia musicale medievale* a Milano (1996-2008) e *Storia della musica medioevale* a Portogruaro (1999-2001). Dal 1995 al 2011 è docente a contratto, poi associato e in seguito professore ordinario di *Storia della musica medioevale* e di *Storia delle Liturgie* a Cremona (Università di Pavia, Facoltà: Musicologia).

Sul canto gregoriano, romano antico, ambrosiano e sulle fonti liturgiche medievali italiane conduce ricerche scientifiche e seminari. Tiene inoltre relazioni e concerti in Italia e all'estero dall'Austria al Brasile, dalla Corea a Gerusalemme, da Malta alla Norvegia. Cura il sito di repertori liturgico-musicali '*Iter Liturgicum Italicum*' presso il Centro di Eccellenza Feininger di Trento (www.centrofeininger.eu). Vive a Santu Lussurgiu.

In montagna come si viveva in passato? Oggi è tutto oro ciò che luccica?

Abstract

Alcuni ricordi che si estendono per 70 anni, aiutano a individuare situazioni che hanno connotato molte comunità montane. Al centro di ogni esperienza c'è sempre la persona nella sua concretezza e peculiarità fisica, sociale, spirituale. Questa particolare costituzione del singolo individuo non impedisce che ciascuno di noi subisca l'influsso della società/comunità in cui vive il quotidiano. Influsso positivo nella misura in cui guida, corregge, illumina il cammino. Influsso negativo – fino a essere mortale – quando blocca la persona, la condiziona negativamente, la riduce a un numero o a una sigla anonima. Senza nessuna prospettiva futura, senza speranza. È così che si muore ancor prima di essere defunti.

In montagna come si viveva in passato? Oggi è tutto oro ciò che luccica? Quali sono le responsabilità che hanno oggi gli abitanti della montagna vero la società? Quali le responsabilità che dobbiamo avere il coraggio di assumere, noi della pianura, per fare fiorire i territori montani in modo che le popolazioni possano sentirsi rinascere e assistere a un'alba radiosa illuminata dalla speranza che risce a crescere e a germogliare con frutti di bene, benessere, pace, verità? Urgente è un dialogo 'politico' nella scia di quanti hanno edificato la civiltà che rischiamo di distruggere.

GIORGIO CARLI. Di lui il “Corriere della Sera”, per la penna di Alice Bertolini, ha scritto: “Immune dalle lusinghe del progresso tecnologico, Carli è l’orgoglioso erede di una tradizione che affonda le radici nei secoli e che impone una tecnica certosina e un estenuante processo di perfezionamento”.



Ad oggi ha costruito una quarantina di strumenti negli stili e con le intonazioni più diverse in un percorso ideale che, dal Lago di Garda, l’ha portato in Francia, in Sassonia e nell’Europa del Nord. Ha restaurato una cinquantina di organi, fra cui il Graziadio Antegnati 1565 della basilica palatina di Santa Barbara in Mantova e il William George Trice 1884 della Parrocchiale di Castelnuovo del Garda. Nel 1978, con somma gioia della novella sposa, ha trascorso in maniera imprevista buona parte della luna di miele ad Aggius, lavorando all’organo per renderlo fruibile per un festival organistico allegramente organizzato tenendo scarso conto delle precarie condizioni dello strumento.

‘800: l’Organo e il Teatro dei Poveri

Abstract

Il XIX sec. vede l’organo italiano maturare e assorbire appieno l’influenza del poderoso fenomeno culturale che è il melodramma supportato da un’acattivante orchestra arricchita di numerose innovazioni.

La trasformazione dell’organo, che sarà radicale, prende le mosse dalla intraprendenza di organari lombardi, in particolare i Serassi e i Bossi - sveltì nel cogliere le nuove istanze musicali - per dilagare poi in tutta la Penisola. Attraverso la trascrizione l’uso e l’abuso di musica teatrale in chiesa diventerà così sfacciato da risultare alla fine intollerabile tanto da porre le premesse per la successiva Riforma Ceciliana.

ANTONIO CARLINI è nato a Trento nel 1955. Conseguita la maturità classica, si è laureato a Bologna in Discipline delle Arti Musica e Spettacolo, ottenendo parallelamente il diploma in Tromba presso il Conservatorio di Trento.



Già docente di Storia della musica nel Conservatorio di Brescia, è autore di monografie, curatore di edizioni critiche e saggi pubblicati in riviste specializzate e atti di convegni. Nelle sue pubblicazioni ha affrontato ricerche sulle istituzioni musicali italiane e il teatro con particolare riguardo alle vicende delle bande musicali in riferimento alla loro funzione educativa, le relazioni con il mondo dell’opera, dell’editoria e dell’organologia.

Nel 1999 è stato chiamato a far parte del progetto *Musical Life in Europe*,

1600-1900 coordinato dalla European Science Foundation. Dal 1987 è direttore artistico della Società Filarmonica di Trento.

Cantar per valli: il contesto storico artistico del manoscritto di Varollo

Abstract

Nella sua relazione Antonio Carlini illustrerà il contesto storico e artistico nel quale sono ambientate le vicende del manoscritto riferito alla chiesa di Varollo, presente nel paese sin dal XIII secolo. Ad essere narrata sarà la storia di una delle valli più importanti del Trentino (quella di Non), ricca di chiese antiche, ma anche di castelli e formata da piccoli centri abitativi. Le manifestazioni colte del sacro saranno integrate da alcune considerazioni sui repertori sacri popolari praticati sul territorio.

EMILIO CHESSA. Laureato in psicologia sperimentale e neuroscienze presso l'Università di Roma la Sapienza, per 20 anni è stato responsabile provinciale dell'Ufficio Sostegno e Inclusione dell'Ufficio Scolastico di Oristano; per il Ministero dell'Istruzione è stato referente delle più importanti Commissioni Interistituzionali per la promozione e la tutela della salute, la lotta contro le dipendenze e il Bullismo. Ha pubblicato diversi articoli sulla psicopatologia dello sviluppo. Dal 2005 al 2015 è stato sindaco del comune di Santulussurgiu. Nelle due legislature ha dato vita a numerosi progetti culturali e progetti di strutture socio-sanitari per le persone autistiche. In tutto il suo mandato è stato riconosciuto, dalle Amministrazioni comunali, come un punto di riferimento per la lotta per il controllo dei Beni Comuni.



Hymnos – La nascita di una Rete territoriale per la ricerca sulle pratiche musicali della tradizione liturgica e paraliturgica sarda

Abstract

*La Rete Hymnos si propone di creare un sistema integrato di relazioni tra le comunità che hanno mantenuto vive le tradizioni dei canti **liturgici e paraliturgici**. Il progetto, attraverso un'azione coordinata pluri-territoriale, intende rafforzare la coesione sociale dei diversi paesi coinvolti e promuovere i processi di valorizzazione dei beni culturali.*

La Rete riguarda contesti culturali differenti del fare musica in Sardegna sia in chiave sincronica (che riguarda il rapporto tra le diverse comunità nella realtà contemporanea) che diacronica (intesa come trasformazioni e stratificazioni attraverso il tempo). Il progetto prevede due distinti filoni

di studio e di ricerca incentrati da un lato sui canti a più parti vocali di tradizione orale d'ambito liturgico, paraliturgico e profano, dall'altro sulla storia delle liturgie e della paleografia musicale.

CECILIA DELAMA. Nel 2013 si diploma in arpa presso il Conservatorio



F. A. Bonporti di Trento. Nel 2016 si laurea *cum laude* in musicologia presso il Dipartimento di Musicologia e Beni culturali di Cremona (Università di Pavia). Nel 2022 consegue, *cum laude*, il titolo di dottore di ricerca in Culture d'Europa: ambienti, spazi, storie, arti, idee, curriculum in scienze dei beni culturali-musicologia, XXXIII ciclo (Università di Trento). Dal 2016 al 2018 si occupa dell'inventariazione e della valorizzazione dei fondi musicali della biblioteca diocesana

“Vigilianum” di Trento. Le sue ricerche si concentrano sulla musica sacra in Trentino tra Ottocento e Novecento e sui rapporti tra Italia e Germania nell'ambito della riforma cecilianiana della musica sacra. Dal 2020 partecipa ai gruppi di ricerca *Historiæ italiane*, *Cecilianesimo* e *Alumni Levi* della fondazione Levi di Venezia. Attualmente si occupa della catalogazione del fondo musicale ottocentesco del Coro S. Lucia di Magras (TN).

Canto popolare e canto del popolo, tra cori maschili e cori misti. Un repertorio androcentrico?

Abstract

A partire dalla riflessione attorno al Vesperale di Varollo, la relazione si concentra sul repertorio sacro ottocentesco, in particolare sulla composizione dei cori parrocchiali prima e dopo la riforma cecilianiana della musica sacra (Anni Novanta del XIX secolo). Grazie all'indagine attorno ai fondi musicali trentini riferibili a quest'epoca, si è ormai in grado di inquadrare abbastanza chiaramente la prassi musicale sacra nelle parrocchie di montagna, nella città di Trento, in Cattedrale e nel Seminario Vescovile. Essi restituiscono una situazione liturgico-musicale abbastanza standardizzata attorno a un coro maschile composto da tre o quattro voci maschili, con l'aggiunta (nelle realtà più “fortunate” e virtuose) di una sezione di voci bianche, con conseguente sviluppo di un repertorio adeguato alla realtà locale. Il presente contributo, però, porrà l'attenzione su una problematica che, ben presto, porterà ad una attenta riflessione anche i riformatori della musica sacra, ovvero un concetto gender inclusive dell'attributo “popolare”, posta all'attenzione generale dal Motu Proprio di Pio X (1903). Se il repertorio polifonico maggiormente diffuso, unitamente alla secolare tradizione cristiana per cui alle donne era vietato il canto polifonico sacro, non significa che le donne, a tutti gli effetti, non cantassero in chiesa. Ciò sarebbe stato, in effetti, impossibile,

poiché il popolo cui il Motu proprio intendeva restituire il canto gregoriano, era composto, per la maggior parte, da donne. La relazione cercherà dunque di delineare le modalità in cui esse furono coinvolte all'interno della liturgia cantata, fino al primo dopoguerra.

PAOLO DELAMA, si è diplomato in Organo e Composizione organistica con il maestro Giancarlo Parodi e in Musica corale e Direzione di coro con Terenzio Zardini. Ha conseguito la laurea specialistica in Composizione liturgica a pieni voti con lode. È referente del Servizio Liturgia dell'Arcidiocesi di Trento e professore di musica sacra all'Istituto Teologico Affiliato di Trento. Ha curato la catalogazione tecnico-descrittiva del patrimonio organario della Provincia di Trento. Ha condotto numerose trasmissioni radiofoniche e televisive di interesse musicale e liturgico. Cospicui gli articoli di carattere organologico pubblicati anche su riviste nazionali. Ha curato l'edizione critica di opere organistiche per la Società Filarmonica di Trento e la Libreria Musicale Italiana. È socio ordinario dell'Accademia Roveretana degli Agiati e della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. È maestro della Cappella Musicale della Cattedrale di Trento.



Il Vesperale di Varollo: un repertorio tra liturgia e devozione

Abstract

A partire dall'analisi del manoscritto del Vesperale di Varollo, presentato in edizione critica, si approfondiranno gli aspetti legati alla prassi musicale lungo l'Ottocento, con speciale riferimento al Trentino sia per la preghiera liturgica, sia per quella devozionale. A partire dal repertorio in uso verrà ricostruito non solo l'abitus musicale delle varie celebrazioni ma anche quanto attiene la prassi esecutiva ricavata dalle indicazioni originali del manoscritto.

MARCO LUTZU è ricercatore di etnomusicologia all'Università degli Studi di Cagliari. Ha condotto ricerche sul campo in Sardegna, Cuba e Guinea Equatoriale, occupandosi di rapporti tra musica e religione, poesia improvvisata, etnomusicologia audiovisiva, organologia, analisi della performance e cultura hip hop. È responsabile scientifico dell'*Enciclopedia della Musica Sarda* (L'Unione Sarda, 2012).



È autore del volume *Non potho reposare: il canto d'amore della Sardegna* (Nota, 2017) e curatore di *Musiche tradizionali di Aggius. Le registrazioni del CNSMP (1950-1962)* (Squilibri, 2015), *Ntonobe: musica*

liturgica tra i Fang della Guinea Equatoriale (PFTS University Press, 2020) e *Deus ti salvet Maria: l'Ave Maria sarda tra devozione, identità e popular music* (Nota, 2020).

Musiche vocali di tradizione orale nella paraliturgia in Sardegna

Abstract

L'intervento intende offrire una panoramica sulle principali pratiche musicali di tradizione orale impiegate nella paraliturgia in Sardegna con specifico riferimento alle espressioni vocali. Attraverso una serie di ascolti guidati, saranno approfonditi i contesti e le occasioni d'uso, le peculiarità musicali (con particolare attenzione alla distinzione tra pratiche inclusive ed esclusive) e linguistiche, i recenti processi di patrimonializzazione.

ROBERTO MILLEDDU è docente a contratto di materie etnomusicologiche presso il Conservatorio "Palestrina" di Cagliari. I suoi ambiti di ricerca spaziano dall'organologia etnomusicologica storica, al canto a più voci e al rapporto tra media di massa e musiche di tradizione orale. Ha pubblicato monografie e articoli di carattere etnomusicologico, organologico e storico musicale. Collabora con il Labimus (Laboratorio Interdisciplinare sulla Musica) dell'Università di Cagliari ad importanti progetti di ricerca nazionali e internazionali.



Musica de crèsia. Alcune considerazioni sul rapporto Chiesa/po- polo in Sardegna in età moderna e contemporanea

Abstract

L'integrazione tra fonti documentarie e etnografia ci consente oggi di poter fare alcune riflessioni sulle dinamiche che, nel lungo periodo, hanno contribuito in Sardegna alla formazione di repertori di canto e musica d'ambito religioso (liturgico, paraliturgico, devozionale) di tradizione orale che ancora oggi sono funzionali nella vita delle comunità isolate. In particolare l'intervento intende offrire un quadro d'insieme sulla rete di relazioni che si sono avute nell'isola tra istituzioni ecclesiastiche, chierici secolari e regolari e "popolo" in un arco temporale che parte dalla conclusione del Concilio di Trento e si estende al Ventesimo secolo.

GUIDO RASCHIERI. Etnomusicologo, è ricercatore *senior* presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento. Ha insegnato in precedenza presso gli Atenei di Torino, Bologna e Matera e collabora con istituti di ricerca italiani ed europei. Ha iniziato la sua attività di indagine etnomusicologica in Piemonte, sotto la guida di Febo Guizzi ed è tra i fondatori del Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri, di cui ha curato la progettazione ed allestimento. Ha condotto ricerche sul campo in Italia, Croazia e Bosnia. Le sue pubblicazioni riguardano le tradizioni musicali dell'arco alpino, le vicende del *folk music revival* nel nord-Italia, la musica e i processi migratori, la storia della ricezione delle musiche extraeuropee in Occidente, gli strumenti musicali popolari, il paesaggio sonoro, la musica nel dialogo interculturale.



Etnomusicologia e musica sacra: il panorama degli studi italiani e trentini.

Abstract

Il contributo vuole ragionare sui nuclei fondamentali dell'interesse etnomusicologico per la ricerca e studio delle musiche liturgiche e paraliturgiche di tradizione orale in area italiana e mediterranea. Il tema implica più di altri una lettura multidisciplinare ed è proprio sulla base di questa forte convinzione che a partire dagli anni '70 del secolo scorso venne inaugurata una proficua stagione di indagini e occasioni di confronto. Una precedente attenzione marginale verso i repertori sacri era motivata dalla loro indipendenza dalla cosiddetta fascia folklorica, vista la connessione con la scrittura, la cultura delle élite e i dettami ufficiali della Chiesa. L'avanzamento disciplinare ha invece ritrovato proprio in questi caratteri un'opportunità per indagare i profondi elementi di transculturalità interna già presenti e operanti nelle pratiche espressive del passato. L'itinerario partito da lontano è così giunto alla contemporaneità e ai territori a noi prossimi, grazie a un'opera aggiornata di documentazione e rivolgendosi anche ai suoni sacri delle nuove comunità umane, oggi parte integrante della nostra società.

Il Coro di Aggius “GALLETTO DI GALLURA”



Il coro di Aggius “Galletto di Gallura” nasce verso la prima metà degli anni Settanta del secolo scorso sotto la direzione del famosissimo maestro di canto Gallurese, Salvatore Stangoni, nominato da Gabriele D’Annunzio: “Galletto di Gallura”, che con antica sapienza e paziente volontà, ammaestra una decina di giovani dai quali nasce poi il nucleo

portante del coro. Attivissimo negli anni Settanta ed Ottanta, dopo la dipartita di Salvatore Stangoni viene diretto sino al 1992 da Leonardo Biosa e curato per la parte dei brani religiosi da Don Pierino Baltolu, partecipando alle più importanti manifestazioni che si tengono annualmente nell’isola e varcando più volte i confini regionali nazionali e internazionali.

La tradizionale arte canora ad Aggius è stata ampiamente studiata in passato, e detiene la maggiore quantità di antiche e certificate registrazioni. Attualmente è stato sistemato su memoria elettronica digitale in una apposita area del museo etnografico del paese, quanto trovato nei vari archivi e la programmazione della più recente attività dei cori che si sono avvicinati negli ultimi due secoli. La partecipazione al teatro Quirino a Roma nel 1922, la lettera autografa di Gabriele d’annunzio, nel 1927, i film ad episodi del 1928-1932 *Visioni di Sardegna* di Gavino Gabriel, gli spettacoli teatrali “ci ragiono e canto” con il premio Nobel Dario Fò, i dischi a 78 – 45 – 33 giri e altre registrazioni su bobina, donate dal folk studio di Roma, le registrazioni conservate presso l’Accademia Santa Cecilia a Roma, raccolte nel libro “musiche tradizionali di Aggius” sino alle ultime registrazioni digitali e televisive, compresa la partecipazione al Parlamento Europeo in occasione della cinquantennale seduta, la Messa tradizionale di Aggius, cantata nella basilica Papale di San Pietro a Roma in occasione del pellegrinaggio dei gruppi aderenti alla federazione italiana tradizioni popolari, il messaggio ricevuto da Papa Benedetto XVI° e stessa Messa cantata a Ns. Signora di Guadalupe a Città del Messico. La formazione attuale del coro debutta pubblicamente per la prima volta il 30 novembre 1982 e continua ancor oggi con i seguenti componenti:

Giampiero Cannas *Bozi*; Gian Piero Leoni *Tippi Contra e Falsittu*; Antonio Leoni *Tippi*; Serafino Pirodda *Contra*; Martino Spezzigu *Grossu - Bassu*.

Il **CORO SANTA LUCIA DI MAGRAS** è un coro polifonico maschile nato



nel 1990 a Magras, piccola frazione del Comune di Malé (TN). Il repertorio del coro è costituito quasi esclusivamente da musiche ceciliane, brani polifonici in lingua latina per voci virili, spesso accompagnati dall'organo, che abbracciano l'intero anno liturgico. Il coro ha al suo attivo numerose esibizioni concertistiche in Italia (Ravenna, Trento,

Milano, Venezia, Capri, Roma, Camerino, Poggio Rusco etc.) e all'estero (Šumperk – Repubblica Ceca, Bruxelles – Belgio, Ratisbona – Germania, Timișoara – Romania, Varsavia – Polonia), collaborando con vari ensemble e musicisti, tra i quali si citano gli organisti Simone Vebber, Tiziano Rossi e Mauro Brusaferrì. Nel 2003 ha pubblicato l'audiolibro dal titolo *Le voci sacre del Cecilianesimo*, mentre nel 2014 il cd *Nelle chiese del Cecilianesimo*. Nel settembre del 2010, per i vent'anni di attività, il coro ha organizzato l'importante convegno di studi *Fra Ratisbona e Roma: il Cecilianesimo nelle valli alpine* i cui atti sono stati pubblicati nell'omonimo volume curato da Antonio Carlini e edito dalla casa editrice Edizioni 31. Nel 2017 ha preso parte all'importante progetto di riscoperta del compositore Francesco Antonio Berera (1737-1813), originario di Monclassico (TN).

Nel corso degli anni ha avviato un importante progetto di ricerca, catalogazione ed archiviazione del patrimonio musicale dimenticato nelle sacrestie delle chiese della Val di Sole e della vicina Val di Non, dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

Il direttore è Fausto Ceschi, il presidente è Flavio Mosconi.

FAUSTO CESCHI. Autodidatta appassionato, ha frequentato i corsi di direzione corale organizzati dalla Federazione Cori del Trentino, con i docenti Nicola Conci, Giuseppe Nicolini, Giovanni Maria Rossi, Gianluigi Dardo ed altri. Ha cantato in varie formazioni corali, di polifonia classica e di canto popolare. Nel 1985 fu direttore del coro della Brigata Alpina Tridentina e dal 1990 dirige il Coro Santa Lucia di Magras, riuscendo a recuperare e a riproporre il prezioso repertorio di canti sacri del Cecilianesimo.

Il **GRUPPO VOCALE LAURENCE FEININGER** è nato nel 2000 per va-



lorizzare l'immenso e trascurato repertorio sacro conservato nella Biblioteca musicale Laurence Feininger a Trento (Castello del Buonconsiglio), una delle maggiori biblioteche di musica liturgica esistenti al mondo.

Il gruppo ha realizzato alcuni CD di canto gregoriano e canto fratto e, in collaborazione con Roberto Gini, ha realiz-

zato l'incisione di un CD *Vesperae de Confessore*, e di una nuova versione in tre CD dei *Vespri della Beata Vergine* di Monteverdi con le antifone e il *proprium* della Messa di santa Barbara in canto piano (Dynamic).

Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero con partecipazione a importanti festival.

Le novità ritmiche, melodiche e interpretative del canto liturgico tardo e periferico proposte dal gruppo dopo attento studio dei libri liturgici manoscritti e a stampa sono assolutamente inedite nel panorama delle incisioni e dei concerti dedicati al canto gregoriano e svelano un volto sinora nascosto del tesoro musicale della tradizione cattolica. Il Gruppo è formato da Salvatore de Salvo, Roberto Gianotti (direttore) e Marco Gozzi e fa parte del Centro di eccellenza Laurence Feininger (www.centrofeininger.eu)



DAVIDE PINNA, organista e clavicembalista, si è laureato in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Sassari, con il massimo dei voti e la lode.



Si è inoltre laureato in Scienze delle lettere e della comunicazione, presso l'Università di Sassari.

Ha conseguito anche la laurea in Lettere classiche e moderne.

Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento organizzati e condotti da famosi organisti come Victor Urban (Messico), Sergio Paolini (Italia), Christopher Stenbridge (Regno Unito), Jennifer Bate (Regno Unito) e Emanuele Vianelli (Italia), Domenico Severin (Francia).

Numerosi i concerti tenuti in Italia e all'estero (Francia, Belgio, Messico, Ucraina, Germania): tra questi vanno sottolineati i successi riscossi al "XLIV° Festival int. di Morelia", al XIV° Festival int. "V. Urban" (svoltosi in Messico), al "Festival di organo int. di Tepozotlan" (MX), al Festival int. e di ST. Blasien in Germania e sull'organo monumentale dell'Auditorio Nazionale di Città del Messico.

Attualmente è organista nella chiesa parrocchiale "Mater Ecclesiae" di Sassari. Il suo repertorio spazia dalla musica antica (Frescobaldi) al tardo romanticismo (Franck, Dupré, Reger, Liszt) sino alla musica contemporanea (Messiaen, Bartòk, Estrada, Leguay).

Essendo non vedente, esegue il repertorio completamente a memoria.

Collabora attivamente con l'Unione italiana ciechi di Sassari.

STEFANO RATTINI, organista titolare della Cattedrale di Trento, insegna



improvvisazione presso l'Istituto di Musica sacra di Trento e presso la Scuola Santa Cecilia di Brescia. È stato docente di Teoria, Analisi e Composizione presso il Liceo Musicale di Trento e ha insegnato Educazione Musicale nella Scuola Media. Diplomato con il massimo dei voti e la lode con Giancarlo Parodi, si è laureato cum laude in Organo Antico con Federico Maria Recchia. Ha al suo attivo un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, svariate incisioni

discografiche, composizioni e pubblicazioni per organo; ha ideato e conduce a Trento la Scuola d'Ascolto della Musica Organistica. Ha fatto parte della giuria in concorsi organistici e di composizione. Figura tra i soci fondatori ed è stato presidente dell'Associazione Organistica Trentina Renato Lunelli; è membro della Commissione Organi della Diocesi di Trento e della Commissione Artistica del Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano.

SIMONE VEBBER. Vincitore di numerosi premi in concorsi internazionali



quali il Primo Premio Assoluto presso il “Concorso Bach” di Saint-Pierre- lès- Nemours e il Primo Premio al “Concorso J.Fux” di Graz (Austria). Successivamente ai diplomi in Organo e Pianoforte presso il Conservatorio di Trento, ha ottenuto il Diploma presso l’Accademia di Musica Antica di Milano, il Diplôme de Concert presso la Schola Cantorum di Parigi e la Medaglia d’Oro in Improvisazione presso il CNR di Saint-Maur-des-Fosses (Parigi). Ha suonato presso festival internazionali (Vienna,

Parigi, Rio de Janeiro, Mosca, Tokyo, Québec ecc.) in qualità di solista con l’Orchestra Mozart diretta da C. Abbado. Ha inciso per Da Vinci Classics, La Bottega Discantica e Tactus. Le sue esecuzioni sono trasmesse da ORF, Rai Radio Tre, e sono state recensite su Musica, Suonare News, Amadeus e su L’Avvenire e Il Manifesto. Insegna Organo presso il Conservatorio di Bergamo e Improvisazione presso la Civica Scuola di Musica di Milano.

www.simonevebber.com





51. Festival 2022

Musica sacra
Geistliche Musik